

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

San Michele al Tagliamento - Gallo Matese - Novafeltria - San Leo - Casteldelci - Colle Santa Lucia - Gosaldo
Livinallongo del Col di Lana - Teglio Veneto - Cinto Caomaggiore - Pontremoli - Latisana - Pramaggiore - Bagnone
Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Comunità Montana dell'Altopiano di Asiago)
Varmo - Precenicco - San Vito al Tagliamento
Trieste - Gorizia - Pordenone
PROVINCIA DI PORDENONE - PROVINCIA DI UDINE

a Nelso

agli aderenti
rispettive sedi

1° agosto 2002
oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

1. A Nelso Tracanelli.

Continuiamo a lasciare questa dedica ad una persona, che ora può esserci vicina solo in spirito, al fine di ricordarci di portare a termine in breve la procedura di nostro interesse, oltre che per non dimenticare coloro che in varie parti d'Italia si sono adoperati a favore di una simile causa, costretti ad "abbandonarla" prima di arrivare alla metà;

2. La Proposta di legge dell'on. Moretti a modifica della L. 352/70.

Come promessoci, l'on. Moretti ha presentato la sua proposta di legge che, fatta sottoscrivere da altri colleghi di partito, è la proposta di Forza Italia. Essa, presentata l'8 luglio scorso col n° 2963 arriva proprio in dirittura di partenza per l'avvio della discussione promessoci per settembre. Anzi auspichiamo che tale ultima p.di.l. presentata possa essere scelta proprio come testo base. Lo scriviamo perchè ne siamo convinti avendo collaborato con l'onorevole a farla tale. Egli ha chiesto il nostro contributo come primi portatori d'interesse in materia data la nostra decennale esperienza. Allo stesso onorevole abbiamo fatto presente varie ipotesi di lavoro oltre che testi di pp. di. Il. recenti ma anche della passata legislatura. Con la consulenza dell'ufficio legislativo del proprio partito, l'on. Moretti, facendo propri i principi basilari da noi sostenuti, ha presentato una proposta di legge che riteniamo :

1° completa, cioè che da attuazione all'intera casistica sottesa dall'articolo 132 della Costituzione, modificato recentemente dalla L. costituzionale 16.10.2001, n° 3 che riguarda:

- la fusione di regioni (riduzione del loro numero);
- la creazione di regioni (aumento del loro numero);
- la modifica delle regioni (loro numero invariato);

2° costituzionale, togliendo, dalla legge n° 352 del '70, tutti quegli elementi di contrasto con la massima carta nazionale dei diritti, specie nelle procedure di : iniziativa (la richiesta), voto (*referendum*) e coinvolgimento (parere delle regioni);

3° aggiornata, alla legislazione vigente anche in termini di *referendum*, poichè dopo la legge 142 del '90 che ha istituito gli statuti comunali prevedendo anche *referendum* comunali, si è fatto riferimento ad essi non scomodando più il Presidente della Repubblica per la loro indizione;

4° personalizzata, laddove prevede una accelerazione per quei comuni che più di altri (e per gli altri) si sono spesi in tempo, denaro ed immagine -alle volte sopportando le ritorsioni dei loro enti territoriali di riferimento superiori (province e regioni)- mentre altri comuni rimanevano soltanto a guardare, magari anche nascosti nelle retrovie.

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

In più, lo stesso parlamentare ha creduto opportuno relazionare (supportato ampiamente dal nostro archivio dati e documenti) in modo ampio ed esaustivo sui vari aspetti sottesi dalla problematica con un pur breve *escursus* storico.

Ancorchè non usuale nella sua corposità, la relazione rende onore a quanti per anni si sono adoperati a favore della problematica. Sono, tra gli altri, citati : le Marche con la Valmarecchia ed il Montefeltro; L'Emilia - Romagna e Rimini; San Michele al Tagliamento e la «Patria del Friuli»; Il prof. Maurizio Pedrazza Gorlero e l'on. Danilo Bertoli; i Comuni di Gallo Matese in Campania e Chieuti in Puglia; i primi firmatari di tutti i progetti e disegni i legge presentati in materia. Tutto ciò non può che gratificare il nostro sodalizio, dando riscontro ai suoi anni di lavoro (volontario) ritenuto una valida esperienza maturata sul campo.

La proposta di legge (peraltro come anche le altre) prevede la seguente procedura :

- l' iniziativa, solo dei comuni che chiedono di cambiare;
- il referendum, nei soli stessi comuni che chiedono di cambiare;
- il parere delle regioni, portavoci degli interessi delle restanti popolazioni coinvolte indirettamente ma che non cambiano collocazione territoriale;

- la decisione del Parlamento con provvedimento che attua o nega quanto richiesto.

Ciò ci da modo di chiarire, per l'ennesima volta, agli organi istituzionali competenti (ministeri, prefetture, ecc.) ed ai parlamentari non informati che dovranno trattare la problematica e votarla che, al termine di tutta la procedura, sarà il Parlamento che dovrà accettare o meno il cambiamento richiesto da un ente territoriale, considerando :

- le motivazioni a favore avanzate dalle popolazioni che intendono cambiare;
- quelle eventualmente contrarie da parte delle altre popolazioni, presentate dalle rispettive regioni;
- gli interessi nazionali che potrebbero essere superiori o meno ai precedenti a seconda dei casi, dei contesti, delle situazioni contingenti nazionali ed internazionali, ecc.

Chiaramente, la mancata approvazione del Parlamento non potrà che essere opportunamente motivata spece se la pratica avesse ottenuto i consenso in tutti i precedenti livelli procedurali.

Pertanto, peroriamo l'appoggio a tale testo da parte di tutti i nostri iscritti: enti, personalità (parlamentari compresi) e movimenti, anzi abbiamo chiesto al presidente della Commissione Affari costituzionali, on. Donato Bruno, di adottarlo come testo base e invitiamo anche i nostri aderenti a fare altrettanto scrivendo allo stesso sulla falsariga del testo qui allegato.

Ora, alla Camera, le pp. di Il. sono sei : Peretti (CCD-CDU), Ballaman (LNP), Fontanini (LNP), Foti (AN), Illy (Misto, Margh, Verdi, D.S.), Moretti (FI). Si chiede ai vicepresidenti della 1^a commissione, onn. Fontanini e Bressa di perorare la reinscrizione nel prossimo programma e principalmente la sua calendarizzazione per settembre.

3. Agevolazione legislativa ai Comuni "meritevoli".

Ne abbiamo accennato prima; in pratica nella proposta di legge Moretti viene dato per acquisita la prima fase quella dell'iniziativa (la richiesta) per quei comuni che dimostrino di avèr già richiesto ufficialmente il *referendum* (ancorchè in passato e senza ottenerlo). Essi potranno attivarsi direttamente con lo svolgimento dello stesso.

Questa discriminazione raggiungerebbe più obiettivi :

1° premierebbe (quasi un postumo risarcimento danni) quei comuni (pochissimi nella realtà) che più di altri si sono esposti avviando il dibattito e la prassi, scontrandosi senza successo contro la burocrazia italiana incostituzionalmente legalizzata;

2° penalizzerebbe, per avèr inserito elementi di discriminazione che potrebbero essere utilizzati in modo più ampio (ed il nostro sodalizio ha senz'altro utili informazioni, in proposito, da dare e da indicare a chi di dovere), tutti quegli enti (comuni e province) che solo provocatoriamente hanno lanciato minacce di "fuga" per ricatto, nei confronti dei rispettivi enti territoriali superiori, o per sbeffeggiare altre comunità più o meno limitrofe portatrici di ben più serie motivazioni; come si può intuire, tali *boutade* provengono normalmente da ambienti politici e "giocano" al loro interno (per le popolazioni locali, il problema alle volte neppure esiste);

3° garantirebbe una seria valutazione alle rimanenti realtà nazionali che pur avendo evidenti elementi a supporto del cambiamento sono rimaste più che altro ad osservare frenate dalla locale componente politico-partitica; in tali comunità sono solitamente i gruppi spontanei a perorare la causa contro gli amministratori diffidenti quando non proprio contrari.

Per chi, poi, è insofferente a questa nostra problematica, ritenuta provinciale e di retroguardia, il togliere dalla ribalta i comuni di punta di cui al punto 1° (dando loro corsia preferenziale), diminuirebbe di molto la capacità di pressione dei portatori d'interesse, compresa la nostra Unione.

Nel caso fosse richiesta, l'esperienza del nostro sodalizio potrebbe essere alquanto utile per :

- sapere chi si sia attivato in questi anni e come;
- comprendere meglio quali siano le motivazioni meritevoli di considerazione.

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

Con simili ed altri indicatori, sarebbe facile sfortire le richieste, togliendo le provocazioni (che normalmente cadono da sole), e non dovrebbe essere poi così difficile distinguere fra le varie realtà per isolare quelle che non sempre hanno validi motivi a giustificazione della richiesta di cambiamento di regione.

È venuto il momento di fare chiarezza anche su ciò, ad evitare che continuino gli allarmismi in seno al mondo politico e ministeriale -per un'Italia che potrebbe essere sconvolta (!)- o che si cada nel ridicolo, vanificando, oltre che un serio ed onesto lavoro portato avanti con coscienza in questi anni, delle comunità sparse in varie parti d'Italia che stanno ancora scontando questa carenza di democrazia che le ha penalizzate da decenni ed ancora continua a farlo. Il Parlamento non può lasciare invariata la situazione legislativa attuale dimostrando di essere forte coi deboli e debole con i forti; esso, nel consentire le rettifiche confinarie, dovrà essere controllore di quello che avverrà sul territorio ed avrà tutti i mezzi per permettere quelle giuste ed impedire gli sconvolgimenti.

4. Consulta a San Michele al Tagliamento.

Il comune capofila, possiamo definirlo così oramai, di San Michele al Tagliamento ha provveduto a rinnovare la sua vecchia "Commissione per la Friulanità" nominando di recente la "Consulta per la Friulanità" che ha per scopo principale quello di permettere il *referendum* atto a far decidere alla gente la propria collocazione territoriale.

Uno dei primi passi della Consulta, a cui partecipa il sottoscritto in rappresentanza dell'Unione, sarà quello di far richiedere ufficialmente il *referendum* ai sensi dell'art. 132 per sapere se le istituzioni competenti, deputate a rispondere in materia lo riconosceranno possibile da subito in base alla recente legge costituzionale n° 3 del 16.10.2001, scavalcando le vecchie norme attuative della legge 352/70 ovvero se invece le riterranno ancora in vigore sino a loro modifica.

5. Assemblea annuale.

Dovendo ottemperare anche a passaggi di ordine procedurale al nostro intervento, viene convocata l'Assemblea annuale per il 2002 ove presentare per l'approvazione la relazione a consuntivo per il 2001, con relativo bilancio, e la relazione programmatica, pur'essa con relativo bilancio.

Si chiede ai consoci, di rispondere cortesemente compilando la scheda-voto e riinviandocela all'indirizzo in calce o a mezzo i n° di fax a fianco indicati.

cordiali saluti
Francesco Frattolin
(coordinatore)

P.S. Salutiamo con un bentornato, quanti sono rientrati dalle vacanze, augurandole tranquille a coloro che vi rimangono o partono ora; noi rimarremo qui a disposizione di chiunque vorrà contattarci in attesa di ricevere indietro compilate le schede-voto, onde chiudere la nostra prassi burocratica interna.

ALLEGATI :

- . Proposta di legge dell'on. Moretti;
- . schema perorazione al pres. Comm. 1^ Affari costituzionali della Camera, on. Bruno;
- . Relazioni, e relativi bilanci, a consuntivo 2001 e previsionale 2002;
- . scheda voto.